

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 MAGGIO 1877

Le Università ad istruzione compiuta danno il diploma.

I diplomi sono un passaporto, sono una cambiale che autorizza un uomo a dire alla società: io sono medico, sono giureconsulto, sono ingegnere.

Ho qui una dichiarazione del legittimo rappresentante dello Stato che mi autorizza ad esercitare la medicina, la giurisprudenza, la professione di ingegnere. Finchè vogliamo conservare la legge presente (ed io credo che bisogna conservarla), bisogna che lo Stato faccia onore alla propria firma.

PRESIDENTE. Onorevole Varè, ella potrà fare con opportunità di tempo queste considerazioni quando la Camera si occuperà dello schema di legge che fu presentato su questo argomento. Ora questo progetto non è in discussione, ma bensì il bilancio. (*Bene!*)

VARÈ. Ma ha lasciato parlare fino ad ora l'onorevole Cuturi e gli altri in senso opposto: bisogna bene rispondere.

PRESIDENTE. Ho fatto la stessa esortazione a quegli onorevoli deputati quando si discostarono dall'argomento. Ora stimo mio dovere di farla a lei mentre vedo che fa una discussione che non può avere alcun risultamento.

VARÈ. Lo Stato deve essere sicuro che quando uno mostra un diploma rilasciato in nome, questo diploma sia serio, e rappresenti in faccia alla civiltà nazionale un giudizio sincero, un attestato valido che il titolare del medesimo sia abbastanza istruito in quella data professione.

Se questo deve essere, lo Stato deve guarentirsi che in una città qualunque, col pretesto di avere una Università, non si istituiscano fabbriche di diplomi senza le debite cautele, senza un degno e corrispondente valore.

Per quanto adunque le Università siano mantenute a spese dei corpi locali, è necessario che lo Stato richieda delle garanzie serie, perchè esse riescano meritevoli della fiducia del paese. E senza mezzi validi ciò non si ottiene. In seconda linea avverto che non si dovrebbe permettere ai comuni nè alle provincie di spendere *per il superfluo*, quando esse non abbiano ancora speso tutto quanto occorre *per il necessario*; fino a tanto che ci saranno 14 o 17 milioni di analfabeti in Italia, non deve essere permesso di fare spese di lusso per l'istruzione superiore.

Voci. La chiusura!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, domando se essa è appoggiata.

CUTURI. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. L'avrà, onorevole Cuturi.

Metto intanto ai voti la chiusura colla riserva all'onorevole ministro di rispondere ai vari oratori.

TOSCANELLI. Domando la parola contro la chiusura.

Mi permetta, signor presidente, questo sistema che s'inaugura nella Camera di chiudere le discussioni, riservando per ultimo la parola ai ministri, senza che i deputati possano rispondere, è un sistema che, quando diventasse una abitudine nella Camera, impedirebbe ai deputati di analizzare le risposte che danno i ministri ed i discorsi che essi fanno. Quindi a me sembra una cosa che non si possa assolutamente ammettere, ed alla quale da questo lato della Camera ci siamo opposti tutte le volte che si voleva fare dalla Destra.

Dunque che si chiuda la discussione sta bene; ma dopo il ministro qualcheduno deve avere facoltà di parlare.

PRESIDENTE. Metto ai voti la chiusura della discussione, salvo facoltà al ministro di parlare.

Quelli i quali sono d'avviso che debba chiudersi la discussione con questa riserva sono pregati di alzarsi.

(Dopo doppia prova e riprova, la Camera decide di non chiudere la discussione generale.)

L'onorevole Parenzo ha facoltà di parlare.

PARENZO. Io mi sono trovato senz'essere Orazio

... sol contro Toscana tutta

capitanata dall'onorevole Cuturi.

Veramente io non aveva intenzione alcuna di sollevare ora questa spinosa questione della riduzione del numero delle Università: mi era permesso modestamente di rivolgere all'onorevole ministro alcune osservazioni su tutto il problema dell'educazione in Italia, e incidentalmente toccai anche alla quantità di Università che abbiamo in Italia; invece mi si è, meno che dall'onorevole Morpurgo, da tutte le parti risposto su quest'unico argomento della riduzione del numero delle Università.

Io sarò brevissimo nel respingere quelle obiezioni che hanno veramente un carattere quasi personale.

L'onorevole Carnazza mi ha attaccato protestando con tutta energia contro le parole che avevo dette, quasi che io fossi oscurantista, e nemico della scienza. Egli ha inalberato la bandiera della scienza e del suo avvenire in Italia contro di me.

Onorevole Carnazza, tutto ciò non era in questione, io mi era semplicemente limitato ad osservare che nelle condizioni del nostro bilancio per l'istruzione superiore, si spendeva in un modo che